

Biblioteca di storia contemporanea
Testi e documenti

Alle origini della propaganda socialista

Gli opuscoli de "La Plebe" 1879-1881

a cura di Mario Spagnoletti



Piero Lacaita Editore

I TROVATELLI

Fra le piaghe più ulcerose e vive che rodono questa decrepita società borghese, avviene una che più d'ogni altra qualifica l'immoralità in cui si vive oggi, ed attrista il cuore di chi, senza preconcezioni, si pone allo studio della questione sociale, e che, come ogn'altra, colpisce direttamente, sì moralmente che economicamente e fisicamente, la numerosa famiglia de' diseredati. E questa la strabocchevole quantità di fanciulli *esposti* che vengono ad arricchire i nostri brefotrofii.

In che proporzione si trova oggi in Italia? Può la *pubblica assistenza* mitigare questa crescente piaga? Quali sono gli effetti dell'opera sua? Quali sono le cause che la producono e quali ne sono i rimedi?

Ecco quanto, il più brevemente possibile, cercherò di esporvi.

*

* *

Avete mai veduto l'ospizio dell'Annunziata in Napoli o un qualunque istituto di *pubblica assistenza*, od asilo infantile qualunque? Se sì, comprenderete da voi quale sentimento di tristezza e di disgusto invade; se no, le mie parole non possono darvi che una pallida idea. Tutti quei visini pallidi pallidi, quelle creaturine gracili, gobbe, storpie, cui la vita pare che vi penetri a centellini, quegli occhi tristi e melanconici, quelle bocche sbadiglianti dalla fame; d'un'altra parte quelle nutrici brutte, vecchie, dagli occhi allampanati ed ebei, dalle bocche sdentate, dal naso rôso dalla sifilide... Oh!... è qualche cosa che strappa le lagrime, che costringe a bestemmiare la provvida natura che ha dato ad un momento di piacere la potenza di riprodurre l'umanità.

E dire che tutti que' reietti senza pane e senza tetto vengono anche nel beneficio e nella carità insultati dai gau-

denti coi nomi più sconci¹, mentre il popolo, il povero popolo offre loro le braccia e li confonde co' figli suoi².

Ma lasciamo i preamboli ed entriamo in materia.

*
* *

Perchè non ci si dica che le nostre sieno argomentazioni chimeriche, che le cifre che esponiamo sian false, noi ricorriamo alla scienza esatta della Statistica, ed a quella statistica compilata dai nostri stessi avversarii.

Fissiamo adunque lo sguardo e facciamo un pò di anatomia e patologia sociale in quella provincia che si dipinge come la più morale e dove le istituzioni sociali sono meno affette alla corruzione (secondo la statistica ufficiale) delle idee sovversive. Studiando le condizioni morali della Calabria, e specialmente la famiglia ed il matrimonio, in un documento ufficiale qual'è il movimento dello Stato Civile pubblicato dal Ministero di agricoltura e commercio per l'anno 1875, ci appaiono più sane e meno demoralizzate che altrove, e perciò fermiamoci in queste provincie.

Eccovi un quadro statistico degli esposti nella sola provincia di Cosenza.

Anno	Entrati nel Brefotrofo	Affidati a balie esterne	Totale
1865	649	129	778
1866	692	149	841
1867	642	175	717
1868	699	169	868
1869	687	120	807
1870	670	182	852
1871	659	171	830
1872	679	187	866
1873	642	138	780
1874	747	134	881
1875	681	160	841
Media ann.	677	155	823

¹ Nel napoletano li chiamano *muli*.

² La gente del volgo di Napoli e Calabria dà loro, nel suo linguaggio sempre poetico, il nome di *figli della madonna*.

La provincia di Cosenza non conta che 440,468 abitanti; e quindi una delle meno popolate provincie d'Italia; eppure proporzionalmente dà un maggiore numero di esposti. Notate bene che questa é la provincia più *morale*, ove le antiche istituzioni han meno risentito del crollo della rivoluzione, e che per conseguenza dovrebbero dare meno nascite illegittime, meno esposti; le quali cose, al dire degli stessi economisti borghesi, sono sintomi di *corruzione profonda*.

Ma andiamo ancora oltre e lasciamo parlare le cifre nella loro eloquenza. Eccovi un'altra tavola comparativa de' varii circondarii della suddetta provincia.

CIRCONDARI E COMUNI	Anno	Popolazione	Numero degli esposti nell'anno
Circondario di Castrovillari	1877	117 688	48
Città di Castrovillari	-	9 396	16
Città di Morano (Calabro)	-	8 910	15
Rimanente del Circondario	-	99 382	17
Circondario di Rossano	-	57 881	165
Città di Rossano	-	14 880	139
Città di Corigliano	-	10 572	24
Resto del Circondario	-	31 719	2

Ecco come si esprime l'ex deputato Guglielmo Tocci, uomo erudito molto, ma profondamente attaccato ai principii conservatori.

«Sono significative queste sproporzioni! Vedere che 99000 abitanti dei Comuni rurali del Circondario di Castrovillari non danno che 17 esposti, mentre i 8910 di Morano Calabro ve ne danno 15, e 9396 di Castrovillari ve ne danno 16. Così richiamerà la nostra attenzione l'altro fatto, che i 57000 abitanti del Circondario di Rossano più ricco, vi danno 165 esposti, contro 58 soltanto che ve ne danno i 117,000 abit. del Circondario di Castrovillari più povero; che i 14880 di Rossano, città più ricca, ve ne danno 139. mentre tutto il resto de' Comuni di Rossano in 31719 ve ne dà appena 2!!!⁵).

⁵ Vedi *Relazione sugli esposti*, presentata al Consiglio provinciale di Cosenza.

Avete osservato quale aumento di esposti? È la *pubblica assistenza* con tutta la sua grande operosità, con tutti i metodi sperimentali de' più celebri amministratori della pubblica cosa, resta impotente davanti a questa terribile piaga che cresce e cresce sempre.

Osservate un'altro fatto. Rossano, città ricchissima, albergo dei *Cresi* di Calabria, che possiede un territorio vastissimo e fertilissimo, coi suoi 14881 abitanti dà nientemeno che 139 esposti, mentre al contrario i 31719 che abitano le campagne non ne danno che 2!.

Ora cerchiamo di studiare in qual modo la *pubblica assistenza* spende l'opera sua per conservare la vita a queste *migliaia* di infelici esseri condannati, sebbene innocenti, al più crudele supplizio.

Ed anche qui lasciamo la parola ad una *statistica ufficiale*, esaminando la *mortalità degli esposti* delle 25 provincie, di cui il ministero ci dà lo specchio.

PROVINCIE	Ammessi	Morti nel primo anno	Media per cento
Alessandria	5805	1615	27,95
Ancona	2807	1121	39,98
Ascoli Piceno	2565	1064	42,25
Belluno	43	10	38,00
Bergamo	2566	890	35,91
Brescia	6752	3854	55,97
Cosenza	573	554	90,35
Chieti	3486	1221	35,38
Como	4136	2126	52,65
Ferrara	3486	1611	46,20
Firenze	27863	10192	36,80
Lucca	1815	1041	57,68
Macerata	1057	331	31,13
Mantova	712	232	32,10
Messina	3877	1636	42,20
Milano	32438	8981	26,87
Padova	5758	2308	40,12
Palermo	10656	4681	43,86
Perugia	11519	7009	60,20
Porto Maurizio	1709	896	52,27
Potenza	5008	1598	31,80
Ravenna	1788	842	47,07
Reggio (Emilia)	1447	525	36,24
Rovigo	1376	666	48,05
Treviso	2307	818	35,40
Udine	2217	1085	49,71
Verona	4153	1181	28,17
Vicenza	2714	1293	47,92

Quale orribile realtà! Sopra 573 esposti ne muoiono in un anno 554!!! il 90,35 per cento! e ne restano in vita soltanto 19!.

Sarebbe assai meglio se queste 19 creature non fossero sopravvissute all'opera infanticida del Brefotrofio, poichè li aspetta una ben terribile sorte.

All'entrare in un Brefotrofio non si può esimersi da un senso di disgusto profondo e quasi sempre di nausea. Esalazioni putride e puzzolenti, sudiciume dappertutto, grida continue ed assordanti di dolore e di fame, imprecazioni e bestemmie. Vi sembra d'essere trasportati in una scena dell'*Inferno* di Alighieri.

Nè ciò deve meravigliarci, poichè è noto a tutti che spesso a una sola nutrice si danno ad allattare 5 o 6 bimbi. È noto del pari che le robuste ed oneste figlie del contadino hanno un orrore per quei luoghi, e quindi hanno un disonore lo andarvi per nutrirci; ne risulta perciò che tutte le donne, il cui latte deve servire alla prima nutrizione di quegli infelici, sono prese, per lo più, fra le meretrici.

Così, malamente nutriti, que' superstiti esposti, malamente ed imperfettamente si sviluppano, e cogli anni si sviluppano in essi tutti quei mali che fanciulli avevano in germe, ed allora la scena si fa più straziante!... Passano dal Brefotrofio all'Ospizio. Ciechi, muti, sordi, storpii, rachitici, epilettici, cretini spesso, e quasi sempre affetti da sifilide.

Malamente nutriti, peggio sviluppati, niente educati, cosa faranno questi esseri condannati prima d'esistere, e che pur sono un prodotto della società stessa che li condanna?...

Se volete la risposta andate a visitare gli ospizii di mendicità e per gli invalidi, andate nelle carceri, nelle case di pena, nei postriboli.

Ecco come si esprime l'autore sopra citato.

«E se il Brefotrofio, come abbiamo dimostrato a lungo, commette il reato d'infanticidio, lo Orfanotrofio commette un reato di diversa specie, ma sempre reato: quello che nel Codice Penale è conosciuto sotto il nome di *incapacità perpetua al lavoro*».

Ed in altro luogo, parlando sempre dell'Orfanotrofio:

«Ma si cancelli adunque questa macchia, si colmi questa voragine! Allo scopo del fondatore, che era di non far morire

i fanciulli abbandonati, non si può corrispondere meglio che col chiuderlo e demolirlo dalle fondamenta, ed erigervi sullo spianato una colonna che a memoria dei posteri diremo infame! Ecco la miglior riforma».

Ecco quali sono gli effetti della *pubblica assistenza*, in verità troppo tristi, ma che fatalmente non potrebbero essere diversi!

Così vediamo una istituzione sociale nata per diminuire questa *terribile piaga*, allargarla invece sempre più, e commettere freddamente in ogni anno parecchi milioni d'infanticidii.

Ma tant'è. La logica della presente organizzazione sociale lo vuole... Se no, sarebbe conseguente a se stessa.

*

* *

Ora veniamo a studiare un altro fatto.

Quali ne sono le cause determinanti? Anche questa volta lasciamo la parola al sullodato scrittore, il quale, benchè adorno di sentimenti umanitari, non è affatto sospetto di principi socialisti.

Ecco cosa egli dice:

«E domandiamo atterriti: È la miseria sempre crescente che fa crescere il numero di questa famiglia, che picchia a domandare le spese del mantenimento alla Provincia? o è questa popolazione figlia del pervertimento morale? o sta dunque per sfasciarsi la famiglia da noi?»

Se andiamo a guardare lo Stato Civile di un qualunque Comune d'Italia vediamo che, in generale, il proletario prende sempre moglie, contraendo legittimo matrimonio, anche nelle più numerose famiglie di contadini, osserviamo che tutti i membri di essa, giunti ad una certa età, formano ciascuno una famiglia per proprio conto. È poi di pubblica notorietà l'amore grandissimo per la propria prole del proletariato, che a nessun conto acconsentirebbe a mandarla in un ospizio; anzi alcuni che restano senza figli ritirano presso di loro i bambini del Befotrofio, che poi educano per conto proprio. E ciò per due buone ragioni: la prima è che il sentimento di amore per i figli è più sviluppato nel povero, che altra ricchezza, altro

conforto non ha: la seconda è che nei figli vedono il sostentamento nei tristi giorni della vecchiaia.

Dunque gli esposti non sono i figli del povero dunque... sono i figli della ricchezza e del lusso!...

Nelle tabelle statistiche più sopra esposte abbiamo osservato che le città più ricche sono appunto quelle che danno un maggior numero di esposti, e dalle cifre risulta che la quantità di esposti de' piccoli paesi rurali di un circondario sta alla quantità data dalla città-capoluogo nella proporzione di 0,006 a 0,228 per ogni cento abitanti.

Ma se l'eloquenza delle cifre non bastasse, eccovi ciò che ci dice il sopracitato scrittore.

«Invece dissimo che l'esposizione (degli esposti) è della ricchezza, perchè nelle abitudini sociali qui, appena una famiglia dallo stato di povertà arriva ad una posizione sociale di agiatezza, tosto prende la forma e l'organizzazione de' possidenti, ch'è così costituita: un primogenito che concentra tutta la proprietà e procrea figli legittimi col doppio rito, civile e canonico; celibatarii forzati gli altri fratelli tutti, con poca o nessuna proprietà, che devono lavorare per la famiglia del primogenito e promuovere la grandezza dell'Ente Casa o Famiglia, ma ai quali è consentito di aprir la *famiglia illegittima* (la casa piccola) alla sola condizione di non allevare i figli e di caricarli alla Provincia».

Sintetizzando alquanto l'argomento, noi osserviamo i seguenti fatti:

1.° La piaga è più estesa in que' luoghi ove la proprietà fondiaria è più vasta, la ricchezza è più accentrata, la famiglia giuridicamente e religiosamente costituita, si avvicina più al vecchio tipo feudale, e la distinzione di classe è più marcata.

2.° L'organizzazione della pubblica assistenza è causa del maggiore sviluppo di essa (piaga) ed ottiene lo scopo opposto a quello prefissosi.

Da ciò risulta che la causa è una, ed è appunto la stessa causa che produce la miseria, la stessa che produce i crimini, la stessa che produce la prostituzione, che produce tutte le cattive passioni. E benchè abbia molteplici forme, essa è sempre una, cioè *l'organizzazione falsa della società umana, sopra basi immorali, ingiuste, irrazionali.*

Quale è il rimedio a questo male sempre crescente?

Se aprite tutti i volumi di economia sociale pubblicati sinora, se studiate tutte le opere degli statisti; se riscontrate tutti gli atti delle pubbliche amministrazioni, troverete sempre le stesse idee, più o meno presentate sotto aspetti diversi. Befotrofi, Asili, abolizione della ruota, e cose simili.

Eppure i risultati non cambiano, ed il male cresce e cresce continuamente, e la scienza borghese ed ufficiale in faccia ad esso non fa che affermare la propria impotenza.

Ma dunque è introvabile questo rimedio?...

Eppure, conosciuto il male e la causa determinante, dovrebbe essere facile conoscerne il rimedio.

Sì, basta avere il coraggio di andare fino al fondo col fuoco sulla cancrena, restando sordo alle grida dell'ammalato; basta andar fino al nodo e tagliarlo.

Abbiamo osservato che la sorgente unica e vera d'ogni male sociale sta nella cattiva organizzazione della società; abbiamo visto che è l'organismo della *famiglia borghese*, produttore continuo del male, di cui parliamo.

Dunque è la società, è la famiglia che dobbiamo riformare, o meglio trasformare, se vogliamo che cessino una volta per sempre i malefici effetti di esse.

E come?... Coll'applicazione del *Socialismo*.

Date all'individuo la libertà, cioè la facoltà di svolgersi consentaneamente alle leggi che madre natura gli ha dato.

Fate che l'uomo possa avere una famiglia risultante dalla libertà dell'amore.

Fate che fra la sua facoltà naturale d'amare e di procreare, e la praticabilità di essa non si frappongono leggi di casta, convenienze sociali, disparità di professioni o di censo;

All'*individualismo* succede il *socialismo*.

Alla proprietà individuale dei mezzi di produzione succeda la *proprietà collettiva* degli stessi.

Alla *pubblica assistenza* succeda la comunità che educi ed istruisca i nati nel suo seno.

In una parola, abolite la famiglia *giuridica* e *canonica*, e sostituitele la *famiglia dell'amor libero*.

Abolite lo *Stato* accentratore con tutte le sue leggi ed istituzioni, e sostituite la *libera federazione* degli individui, dei gruppi, delle associazioni.

Ecco quanto, a parer nostro, ci pare la sola e radicale riforma che possa distruggere i mali che affliggono l'umanità.

Ma tuttocì è realizzabile?... Il socialismo non è un'utopia?...

Tutte le grandi idee e nuove furono chiamate utopie; però la storia ci ha dimostrato che l'utopia di ieri è la realtà del domani.

A noi, che abbiamo fede nell'avvenimento di questa grande e santa idea, non ci resta oggi che... volere, costantemente volere.

Laboremus!!...